

IRIS NORMA RONCELLI POLI

LA FRONTIERA TRA IL MESSICO E GLI STATI UNITI:
ZONA DI CONTATTO FRA DUE MONDI

1 - **Premessa.**

Nella storia dell'umanità non mancano esempi di popoli che hanno voluto limitare i contatti con altri considerati diversi: già nell'antichità il *Vallum Adriani* divideva le popolazioni della Scozia dalla civiltà romana e la Grande Muraglia separava i Cinesi dai nomadi delle steppe mongole; ma anche nell'età moderna si sono avute frontiere di tipo militare difficilmente penetrabili e, ai nostri giorni, la *cortina di ferro* ha separato due mondi politicamente e ideologicamente contrapposti, l'Europa occidentale e i paesi comunisti sotto influenza sovietica. Queste linee divisorie innalzate per ragioni militari hanno avuto il compito di respingere gli uomini e raramente si sono trasformate in *frontiere creatrici*, capaci cioè di originare scambi di popolazione e fenomeni economici importanti¹.

Un caso tipico è, da questo punto di vista, la frontiera che per circa tremila chilometri divide il Messico dagli Stati Uniti. Nata in una zona spopolata come confine militare tra due paesi che erano usciti da un conflitto armato, essa è diventata poi una zona d'attrazione per cospicue masse di popolazione².

¹ M. DERRUAU, *Nouveau précis de Géographie humaine*, Paris, 1969, p. 107.

² L'attuale linea di confine fu fissata infatti alla fine della guerra per il Texas scoppiata nel 1864 e conclusa due anni dopo con la sconfitta del Messico che perse estesi territori situati alla sinistra del Rio Grande. Il Messico perse il Texas e cedette per 15 milioni di dollari la California e il Nuovo Messico. La linea di frontiera fu stabilita lungo

Un tempo le zone adiacenti al confine si presentavano quasi completamente disabitate per l'insospitalità dell'ambiente steppico o desertico e per l'insicurezza dovuta alle frequenti scorrerie apache. Fu la costruzione delle linee ferroviarie ad avviare un processo di popolamento che ebbe inizio dapprima negli Stati Uniti e poi nel Messico e che si è accelerato negli ultimi decenni. Oggi più di cinque milioni di persone vivono nelle città situate ai due lati della frontiera. La *cortina di cactus*, come è stata chiamata, non separa, ma mette in contatto due mondi fondamentalmente diversi: un mondo industriale e dall'agricoltura evoluta e un mondo in via di sviluppo. Quello a sud, infatti, avverte l'influenza del maggior paese ad economia capitalistica e si differenzia perciò dalle altre regioni messicane; quello a nord riflette il dinamismo economico e demografico di Stati come la California e il Texas e fonda il suo benessere sulla massiccia immigrazione di lavoratori dal Messico, che costituiscono mano d'opera a buon mercato e hanno finito per invadere pacificamente le terre un tempo appartenenti ai loro antenati. Essi hanno portato con sé le loro abitudini e la loro lingua, dando una certa impronta latina al Sud degli Stati Uniti.

La fascia di frontiera costituisce un palese esempio d'integrazione economica tra regioni appartenenti a Stati diversi. Da entrambi i lati del confine non mancano però grossi problemi, che esigono la collaborazione dei due Stati per essere adeguatamente affrontati. I più importanti sono costituiti dalla scarsità delle risorse idriche e dall'enorme attrazione che la prosperità economica statunitense esercita sulla popolazione messicana, povera e prolifica.

2 - Il popolamento.

Gli ostacoli rappresentati dal rilievo, dai contrasti climatici, dall'ostilità degli Indiani e dalla lontananza dai grandi centri di

il corso del Rio Grande a levante e secondo un tracciato convenzionale a ponente. Le deviazioni del corso principale del fiume sono state fonte di controversie risolte definitivamente nel 1971 dopo la modifica di alcuni tratti del letto fluviale (R. HANSEN, *La política del desarrollo mexicano*, México, Siglo XXI editores, 1971, p. 20).

popolamento limitarono, fino alla seconda metà del XIX secolo, la presenza umana a forme particolari d'insediamento, legate a isolati giacimenti minerari, a piccole aree agricole coltivate intorno a *missioni*³, stabilite nel XVIII secolo; a enormi *ranchos* dove già dall'epoca ispanica si praticava un allevamento brado⁴.

La costruzione delle ferrovie offrì un contributo notevole all'occupazione permanente della zona. Negli Stati Uniti, benché la scoperta dell'oro (1848) avesse già richiamato in California un certo numero di persone, con la costruzione della linea Trascontinentale del Sud ebbe inizio un massiccio afflusso di *pionieri* in cerca di nuove terre. La ferrovia arrivò nel 1876 a Los Angeles e fu collegata con il Texas un anno dopo.

Le ferrovie sul lato messicano furono un poco più tardive (1875-86) e i capitali statunitensi ebbero un ruolo importante nella loro realizzazione. Esse furono progettate per favorire l'esportazione di materie prime verso gli Stati Uniti, e non per unire il paese, cosicché le principali linee misero in comunicazione il Messico centrale con El Paso e Laredo, e quindi con la rete statunitense, passando quasi esclusivamente dai centri minerari; alcune zone perciò, come il Sonora e il Sinaloa, erano meglio collegate a città d'oltreconfine che al resto del territorio messicano: lo sfruttamento economico della fascia di confine potè avere inizio grazie ai capitali provenienti dal Nord del Rio Grande⁵.

L'agricoltura e l'allevamento diedero il primo impulso a insediamenti stabili, che si moltiplicarono ai due lati della frontiera dapprima negli Stati Uniti e poi nel Messico. Lo sfruttamento di importanti giacimenti di idrocarburi in California (1872) e nel Texas (1901) impressero un ulteriore e decisivo dinamismo all'economia di tutta la fascia meridionale degli Stati Uniti che si riflesse oltre confine.

³ È il caso di San Antonio (Texas) nata intorno a cinque missioni.

⁴ L'allevamento costituì un'attività importante soprattutto nel Texas. Furono gli allevatori statunitensi insediati nello stato a proclamare prima l'indipendenza dal Messico e poi l'annessione agli Stati Uniti (C. e H. ENJALBERT, *Une frontière du développement: la frontière Mexique-Etats-Unis* in « Notes et Etudes documentaires », ottobre 1971, n. 3, 822-823, p. 37).

⁵ In molti casi era la compagnia ferroviaria a possedere *ranchos* per l'allevamento brado di bovini, giacimenti minerari e aziende irrigue.

3 - I movimenti di popolazione: il bracerismo.

La fiorente economia del meridione degli Stati Uniti esercitò la sua attrazione sulla popolazione del paese vicino: già durante la guerra civile (1910-1920) i contadini del Messico centrale cominciarono ad emigrare verso le oasi di cotone, di agrumi, di frutta e di ortaggi della California, nonostante le difficoltà diplomatiche esistenti a quel tempo tra i due paesi e una considerevole concorrenza della mano d'opera cinese.

Il flusso di *braceros* (braccianti) fu dapprima lento, ma si fece via via più massiccio a partire dalla fine della guerra⁶. La crisi del 1929, benché fosse meno grave nella California che nel resto degli Stati Uniti, fece tuttavia dilagare la disoccupazione, arrestando il fenomeno migratorio, e provocò un'inversione di tendenza che ebbe per il Messico conseguenze importanti, perché duecentomila *braceros* dovettero ritornare in patria.

In seguito l'emigrazione dei *braceros* verso gli Stati Uniti ha subito fasi alterne che dipendono esclusivamente dalle condizioni economiche del paese che li accoglie. Il fenomeno ebbe una grande portata durante il secondo conflitto mondiale: i bisogni di mano d'opera delle campagne californiane e texane avevano indotto in quegli anni il Governo statunitense ad accettare un accordo con quello messicano per permettere l'entrata di contingenti fissi di *braceros* (*Braceros Program*), ma gli emigranti in regola con i contratti non erano sufficienti a coprire la domanda e così migliaia di Messicani presero ad attraversare clandestinamente la frontiera passando a nuoto il Rio Grande (dove l'appellativo di *espaldas mojadas*: schiene bagnate)⁷.

Molti venivano obbligati a tornare indietro e aspettavano nelle città di frontiera d'essere inclusi nei contingenti legali di *braceros* l'anno seguente. Le città diventarono così immensi parcheggi per questi lavoratori che, provenienti dalle regioni agricole

⁶ Nel 1925 c'erano seicentomila *braceros* disseminati nel Sud-Ovest degli Stati Uniti (C. e H. ENJALBERT, *Op. cit.*, p. 42).

⁷ Nel 1951 la quota di *braceros* fu di quattrocentomila, in altri anni essa arrivò a seicentomila (C. SOTO MORA, *Problemas socioeconómicos de la frontera norte*, in « Anuario de Geografía », 1973, U.N.A.M., p. 187; P. GEORGE, *Le migrazioni internazionali*, Roma, Editori Riuniti, 1978; C. BATAILLON, *Les régions géographiques au Mexique*, Paris, I.H.E.A.L., 1968).

sovrapopolate del centro e del sud del paese (Jalisco, Michoacán, Guanajuato), erano smistati da tre grandi centri di controllo (Empalme, Chihuahua e Monterrey) verso la California, il Nuovo Messico e il Texas.

Nel 1962 il numero di *braceros* legali fu ridotto e, tre anni più tardi, addirittura annullato unilateralmente dal Governo statunitense con la conseguenza che gli immigranti legali si trasformarono in clandestini⁸. I provvedimenti, infatti, non hanno interrotto il traffico clandestino di mano d'opera, che è vantaggioso sia per il proprietario americano sia per l'intermediario messicano (*coyote* o *pollero*); la severità dei controlli alla frontiera e il numero crescente di espulsioni dagli Stati Uniti di lavoratori *illegali* danno un'idea delle dimensioni che questo traffico ha raggiunto: nel 1973 furono espulsi mezzo milione di *braceros*, nel 1976 ottocentomila (nella sola Tijuana nell'agosto del 1977 duecentomila lavoratori stagionali aspettavano di attraversare la frontiera).

Per il Messico inoltre il fenomeno del *bracerismo* è di grande importanza economica poiché allevia la pressione sulla terra: infatti negli anni Sessanta dal 10 al 15% della popolazione attiva agricola si è diretta verso il paese confinante ed ha contribuito con le sue rimesse alle entrate di valuta pregiata per una percentuale che varia tra l'8 e il 20%. La presenza negli Stati Uniti, soprattutto nella California e nel Texas, di quest'enorme massa di lavoratori d'origine messicana è un punto dolente che turba i rapporti tra i due paesi. L'elevatissimo tasso di crescita demografica del Messico (superiore al 3%) non lascia prevedere un miglioramento della situazione, poiché la popolazione attiva cresce

⁸ Secondo le stime dell'INS (Servizio d'immigrazione e di naturalizzazione degli Stati Uniti) c'erano nel paese 8,2 milioni d'immigrati clandestini, di cui 5,2 milioni erano Messicani. Nel Sud-Ovest la popolazione messico-americana (*chicana*) ammontava a un milione e mezzo nel 1940 e a circa cinque milioni nel 1970. I sindacati statunitensi, soprattutto la potente AEL-CIO, premono ancora oggi per una regolamentazione severa dell'immigrazione clandestina, causa, a loro avviso, dell'abbassamento del salario e dell'aumento della concorrenza sul mercato del lavoro. I *braceros* ricevono, infatti bassi salari, inferiori in moltissimi casi al sussidio di *welfare* (15-16 dollari al giorno contro i 20 dell'allocatione di disoccupazione nel 1977) (C. DEVERRE, *Le Président Carter et l'immigration sauvage*, in « Le Monde Diplomatique », dicembre 1977, p. 7).

in misura maggiore delle possibilità di occupazione, nonostante la scoperta di nuovi campi petroliferi⁹.

Il Governo statunitense prende ogni tanto vistose misure per evitare l'entrata dei Messicani¹⁰, ma l'attrazione degli elevati salari statunitensi è troppo forte e troppo pressante è la disoccupazione in Messico, per arrestare la migrazione dei contadini senza terra.

4 - Lo sviluppo agricolo.

Lo sviluppo agricolo dell'intera regione, causa prima del popolamento, fu legato all'irrigazione. Già impiegata dagli Indiani e ripresa dagli Spagnoli, essa fu applicata sistematicamente dai Mormoni in Salt Lake City nel 1852 e poi diffusa ampiamente¹¹. Prima della fine del XIX secolo, grazie soprattutto all'iniziativa statunitense, grandi piantagioni di agrumi e di ortaggi si estesero nel Sud della California e nel delta del Rio Grande favorite dalla disponibilità di terre e di mano d'opera e dal basso costo dei trasporti.

Le compagnie agricole statunitensi operavano spesso in entrambi i lati della frontiera utilizzando, sul territorio americano, le acque del Rio Grande, del Colorado e dei suoi affluenti (il Gila e il Salt River) e sul territorio messicano le acque del Colorado inferiore, del Conchos e dello stesso Rio Grande. In un primo tempo furono costruiti soltanto canali di derivazione e modesti sbarramenti, ma con la creazione del *Reclamation's Service*, nel

⁹ Il petrolio serve in qualche maniera al Governo Messicano anche come deterrente per evitare che gli Stati Uniti prendano misure estreme chiudendo totalmente la frontiera ai *braceros*. Gli esperti statunitensi stimano che il greggio messicano possa coprire il 30% delle importazioni del prodotto nel 1985 (M. NIEDERGANG, *M. Carter et l'Amérique Latine*, in « Le Monde », 14 febbraio 1979, p. 6).

¹⁰ Recentemente è stato costruito un muro di cemento lungo una ventina di chilometri (a Chula Vista e a El Paso). L'opera, eseguita per accontentare i sindacati, è tuttavia considerata inutile, in quanto più che respingere, serve ad attirare gli affamati contadini verso la frontiera, sicché il muro è soprannominato *muro de tortillas*.

¹¹ J. BEAUJEU-GARNIER, *Les régions des Etats-Unis*, Paris, Colin, 1970, p. 267.

1902, cominciò la costruzione di grandi dighe e di invasi sui fiumi Grande, Gila e Colorado ¹².

Sul corso inferiore del Colorado, ai due lati della frontiera, una compagnia statunitense intraprese la coltivazione del cotone avvalendosi di mano d'opera cinese; una diga sul Gila permise l'irrigazione dell'*oasi* di Phoenix (Arizona), dove dominarono l'erba medica e il cotone ¹³; tra il 1886 e il 1890 i Mormoni s'installarono vicino a Casas Grandes (Chihuahua) in fattorie con allevamento e frutteti (meli); sul fiume Conchos, nel Chihuahua, capitali statunitensi e canadesi furono investiti nella costruzione di una diga per fornire elettricità alle miniere e acqua alla zona agricola di Las Delicias ¹⁴.

Nel primo trentennio del XX secolo i progressi dell'agricoltura irrigua furono molto più consistenti dalla parte statunitense, dove con lo sviluppo di Los Angeles furono fatti grossi investimenti nel settore. Il segno più vistoso di tale dinamismo economico fu la costruzione di dighe che furono le più grandi del mondo: la Roosevelt Dam (1911) sul Salt River, la Coolidge Dam (1928) sul Gila e la Hoover Dam (1936) sul Colorado. Quest'ultima da sola ha permesso d'irrigare ottocentomila ettari, e soprattutto due grandi oasi, Yuma e Imperial Valley, che sono nell'area d'influenza dell'agglomerazione di Los Angeles. Più a est, nell'Arizona, intorno a Tucson e a Phoenix, migliaia di ettari furono sottratti al deserto per coltivare cotone di buona qualità, erba medica per i bovini da latte, olivi, palme da datteri, agrumi e ortaggi invernali ¹⁵. Nel Basso Rio Grande sorge, inoltre, una prospera zona agricola; circa trecentomila ettari di terre irrigue ripartite tra piccole e grandi proprietà. Nelle prime dominano gli ortaggi invernali e gli agrumi (soprattutto pompelmi); nelle altre il cotone e i foraggi ¹⁶.

Queste ricche coltivazioni hanno impiegato lavoratori perma-

¹² Il *Reclamation's Service* era un ente federale destinato a progettare e portare a termine opere per l'irrigazione.

¹³ A. PECORA, *Ricerche di geografia agraria nell'Arizona centro-meridionale*, Memorie di geografia Economica e Antropica, II, Napoli, 1964.

¹⁴ C. e H. ENJALBERT, *Op. cit.*, p. 42. J. REVEL-MOUROZ, *Le Mexique*, in A.A.V.V., *L'Amérique Latine, approche géographique générale et régionale*, Paris, Bordas, 1973, vol. II, p. 375.

¹⁵ J. BEAUJEAU-GARNIER, *Op. cit.*, pp. 267-268.

¹⁶ C. e H. ENJALBERT, *Op. cit.*, p. 42.

nenti e soprattutto un esercito di stagionali che si spostano, a seconda del calendario della maturazione dei prodotti, su migliaia di chilometri: dall'Imperial Valley per la raccolta di ortaggi invernali passano alla California meridionale per gli agrumi, alla Grande Valle per gli ortaggi primaverili ed estivi e arrivano fino a Fresno per la vendemmia¹⁷.

L'irrigazione non solo ha permesso lo sviluppo di un'agricoltura intensiva, altamente specializzata, a grande valore aggiunto, che ha dato alla California una posizione di punta, ma ha anche favorito la diffusione di un'agricoltura al servizio dell'allevamento. In molte oasi vaste superfici sono infatti occupate dall'erba medica per l'alimentazione dei bovini da latte, il cui allevamento è legato allo straordinario sviluppo urbano del Sud-Ovest e si contrappone al tradizionale sistema dell'allevamento brado, tipico del Texas e delle altre terre dell'Ovest.

Nel Messico invece lo sviluppo dell'agricoltura irrigua si ebbe con un certo ritardo: cominciò dopo la crisi del 1929 che provocò il ritorno in patria di duecentomila *braceros* i quali fecero pressioni sul governo centrale per l'applicazione della riforma agraria nel Nord del paese¹⁸. In una prima fase l'espansione agricola contribuì ad assorbire la mano d'opera disoccupata. Nel 1934, sotto la presidenza di Lázaro Cárdenas, furono attuate misure incisive nella riforma agraria: 500 famiglie furono installate su terre bagnate dal Rio Grande grazie alla costruzione di una diga e di una rete di canali; le terre delle compagnie statunitensi furono espropriate tra il 1936 e il 1938¹⁹ e distribuite come *ejidos*²⁰.

¹⁷ Nella contea di Hidalgo (Texas), per esempio, trentamila lavoratori stagionali lasciano il luogo di residenza dalla primavera all'autunno per occuparsi delle raccolte nel Sud-Est degli Stati Uniti (V. PACKARD, *Una nazione di estranei*, Torino, Einaudi, 1974, p. 55).

¹⁸ La riforma agraria, sancita dalla costituzione del 1917, fu portata avanti soltanto negli anni Trenta sotto il governo di Cárdenas.

¹⁹ Nel 1938 la Colorado River Co., ad esempio, perse più di trecentomila ettari nella valle di Mexicali, acquistati nel 1900.

²⁰ La parola *ejido* designa la terra coltivabile, i boschi e i pascoli concessi in proprietà collettiva agli abitanti di un villaggio rurale. Si tratta d'una forma di proprietà risalente all'epoca pre-coloniale, in cui, però, anche se il possesso della terra è comune, lo sfruttamento può essere individuale. Ad ogni *ejidatario* viene infatti assegnato un appezzamento da lavorare individualmente, trasmissibile ai discendenti, con l'obbligo legale, tuttavia, di coltivarlo con continuità, pena la decadenza

Tali provvedimenti però non furono sufficienti a risolvere i problemi dei contadini senza terra. Inoltre, in una regione a clima semidesertico o addirittura desertico, e quindi estremamente vulnerabile, intere aree coltivate furono messe in pericolo dal ritardo con cui il Governo elaborò ed applicò i piani di irrigazione. L'esempio più evidente di questa situazione è rappresentato dalla valle di Mexicali, che, dopo la costruzione della diga Hoover per irrigare l'Imperial Valley, rischiò di tornare ad essere un deserto; fortunatamente, però, nel 1941 i Governi dei due paesi arrivarono ad un accordo per assicurare ad esse 1.800.000 mc d'acqua all'anno. Un altro esempio: nel delta del Rio Grande, sotto la presidenza di Cárdenas, fu creata una zona irrigua, che soltanto dopo la Seconda Guerra Mondiale divenne efficiente grazie alla costruzione di due dighe (de la Amistad e Falcón) che hanno regolarizzato il corso d'acqua.

La politica riformatrice di Cárdenas diede comunque un decisivo impulso alla creazione di un'importante zona agricola. Nel Nord-Est e nel Nord-Ovest si sono concentrati da allora i maggiori sforzi finanziari del paese per sviluppare un'agricoltura moderna e dinamica: gli investimenti per i lavori d'irrigazione, per la meccanizzazione rurale e per l'acquisto di sementi sono stati massicci²¹. Nei distretti irrigui la proprietà privata, spesso di grandi dimensioni, è però rimasta dominante. Gli *ejidatarios* invece usufruiscono di appezzamenti di minori dimensioni (la media è di quattro ettari), che non sono sufficienti per mantenere una famiglia, per cui molti agricoltori affittano le loro terre e lavorano come operai agricoli.

La struttura della proprietà, congiunta alla relativa debolezza del mercato nazionale, ha orientato la produzione in funzione del mercato statunitense, specialmente a partire dagli anni Sessanta-

dell'attribuzione. Anche i boschi e i pascoli della collettività sono sfruttati individualmente: il singolo *ejidatario* può portarvi a pascolare il proprio bestiame e tagliare la legna che gli serve.

²¹ Il distretto irriguo situato nel delta del fiume era di 258 mila ettari nel 1969.

Tra il 1940 e il 1958 il Nord ha beneficiato del 74% delle nuove terre irrigue e nel 1970 negli stati settentrionali si concentrava il 61% della superficie irrigua del paese (J. REVEL-MOUROZ, *Op. cit.*, pp. 345 e 376 e *Anuario Estadístico compendiado*, México, 1970).

ta²². Il cotone, infatti, che fino ad allora rappresentava la coltura più importante nella valle di Mexicali e nel delta del Rio Grande, ha perso sempre più importanza, ed è stato via via sostituito da tre prodotti prima sconosciuti: la soia, il sorgo e il cartamo. Tuttavia l'irrigazione praticata con acque ad elevato contenuto salino provoca enormi danni ecologici: dei 280 mila ettari della zona irrigua del Nord-Est, coltivati soprattutto a sorgo, ottantamila sono diventati salini e altri sessantaquattromila stanno per diventarlo²³. L'elevato grado di meccanizzazione a cui si è arrivati ha liberato grandi quantità di mano d'opera agricola: le zone irrigue quindi non solo non sono più state in grado di trattenere, a partire dagli anni Sessanta, gli agricoltori arrivati dal Sud, ma hanno anche cominciato ad espellere verso le città più vicine e verso gli Stati Uniti parte della popolazione.

La linea di confine quindi divide un mondo agricolo che è lo specchio della diversa situazione in cui si trovano i due paesi americani. Infatti, coltivazioni molto intensive, con grande impiego di capitali e di mano d'opera, si sono diffuse ad entrambi i lati della frontiera; ma, mentre dalla parte statunitense l'agricoltura, molto più meccanizzata e specializzata, si è espansa grazie alla presenza di un ricco mercato regionale e nazionale, dal lato messicano lo stesso tipo d'agricoltura, praticato a livelli molto più modesti, non è stato incentivato dalle sollecitazioni di un mercato proprio e quindi ha visto legato il suo sviluppo ai bisogni e ai disegni di oltre frontiera: da ciò deriva la sua fragilità.

5 - Industrializzazione e urbanizzazione.

La crescita industriale

La funzione trainante dell'economia americana sullo sviluppo della zona di frontiera appare ancora più evidente osservando il processo d'industrializzazione e di urbanizzazione dell'intera regione. Quando nel 1848 fu fissata la linea di confine, si produsse

²² Buona parte della produzione di pomodori, di frutta e di arachidi è esportata negli Stati Uniti.

²³ O. MUSALEM LOPEZ, *Mexique: une forme typique di multinationalisation*, in « Le Monde Diplomatique », settembre 1978, pp. 6-7.

un esodo di popolazione dai territori a nord verso quelli a sud del Rio Grande. Il movimento migratorio si diresse in parte verso le capitali degli stati di Coahuila e di Nuevo León, ma soprattutto verso piccoli centri situati sulla sponda destra del fiume, spesso di fronte a un insediamento sulla riva opposta, rimasto in mano statunitense. Da una parte e dall'altra del confine sorsero così, fronteggiandosi, centri urbani gemelli tra i quali spiccano El Paso-Ciudad Juárez, Laredo-Nuevo Laredo, Brownsville-Matamoros, Nogales-Nogales. Per decenni essi continuarono ad essere piccoli borghi poco dinamici, ad eccezione di El Paso-Ciudad Juárez e Laredo-Nuevo Laredo serviti dalla ferrovia.

La crescita urbana fu maggiore dal lato statunitense: già dai primi anni del secolo il prestigio di Los Angeles attirò grandi masse di popolazione verso l'Ovest e ci fu un notevole sviluppo dell'attività mineraria, agricola ed industriale. Ebbe un enorme peso in questo processo la scoperta dei ricchissimi giacimenti di idrocarburi nella California. La disponibilità di capitali favorì gli investimenti più svariati, provocando una domanda di mano d'opera, che fu soddisfatta prima dai Cinesi, poi dai Messicani, i quali, numerosi, cominciarono ad oltrepassare la frontiera. Anche nel Texas la scoperta del petrolio aveva cominciato ad attirare prospere industrie, che potevano così usufruire di energia a basso costo e si aggiunsero a quelle basate sullo sfruttamento del sottosuolo²⁴.

A sud della frontiera, invece, le attività industriali erano quasi inesistenti, ad eccezione di isolate miniere che lavoravano soprattutto per l'esportazione di minerali non trattati, come succedeva nei giacimenti di rame di Cananea e di Nacozari. La loro attività non aveva nessuna influenza sullo sviluppo urbano locale, perché richiedevano limitate quantità di mano d'opera. I villaggi della zona di confine cominciarono ad avere un certo dinamismo solo quando divennero fornitori di alcoolici per gli Statunitensi, durante il proibizionismo (1919-1933): nei principali centri, e specialmente a Tijuana, sorsero birrerie e distillerie e furono avviate numerose attività collegate col turismo di fine di settimana. Anche la crisi economica del 1929 contribuì alla loro crescita, poi-

²⁴ Nel Texas il petrolio fu scoperto nel 1901 e dal 1922 si cominciò ad utilizzare il gas naturale. Dal 1903 invece si sfruttano i domi salini per l'estrazione dello zolfo e del sale.

ché migliaia di *braceros* rimasero nelle città di frontiera in attesa di ritornare nei luoghi di lavoro. Nonostante ciò questi centri non riuscirono ad avere che poche migliaia di abitanti (Tab. 1).

TAB. 1 — POPOLAZIONE DEI CENTRI URBANI DI FRONTIERA (1920-1980)
(migliaia di abitanti)

| | 1920 | 1930 | 1940 | 1950 | 1960 | 1970 | 1978*/1980 |
|----------------|------|------|-------|-------|--------|--------|------------|
| San Diego | 74,6 | | 289,3 | 556,8 | 1003,0 | 1357,0 | 1861,8 |
| Tijuana | | 8,3 | 16,4 | 59,9 | 152,4 | 277,3 | 535,0 |
| Mexicali | | 14,8 | 18,7 | 65,7 | 179,5 | 263,4 | 338,4 |
| Yuma | 4,2 | | 5,3 | 9,1 | 23,9 | 29,0 | 42,0 |
| S. Luis Rio C. | | 0,9 | 0,5 | 4,0 | 28,5 | 49,9 | 65,3 * |
| Nogales | 5,1 | | 5,1 | 6,1 | 7,2 | 8,9 | 14,0 |
| H. Nogales | | 14,0 | 18,8 | 24,4 | 37,6 | 52,1 | 57,9 |
| El Paso | 77,5 | | 96,8 | 130,4 | 314,0 | 347,1 | 425,3 |
| C. Juárez | | 39,6 | 48,8 | 122,5 | 262,1 | 407,3 | 597,1 * |
| Eagle Pass | 5,7 | | 6,4 | 7,2 | 12,0 | 15,4 | 21,4 |
| Piedras Negras | | 15,8 | 15,6 | 27,5 | 44,9 | 41,0 | 45,0 |
| Laredo | 22,7 | | 39,2 | 51,9 | 64,7 | 68,9 | 91,4 |
| Nuevo Laredo | | 21,6 | 28,8 | 57,6 | 92,6 | 148,8 | 214,2 * |
| Mac Allen | 5,3 | | 11,8 | 20,0 | 32,7 | 37,6 | 67,0 |
| Reynosa | | 4,8 | 9,4 | 34,0 | 74,1 | 137,3 | 218,7 * |
| Brownsville | 11,7 | | 22,0 | 36,0 | 48,0 | 60,0 | 85,0 |
| Matamoros | | 9,7 | 15,6 | 45,8 | 92,3 | 137,7 | 186,5 * |

Fonti: 1930/60: *Dinámica de la Población de México*, México, 1970; *Censo de Población*, 1970; *Enciclopedia Britannica*; *Calendario Atlante De Agostini* 1980 e 1981.

La loro grande espansione avvenne soltanto negli anni Quaranta, in concomitanza con quella delle vicine città statunitensi; anche se non fu estraneo a questo fenomeno l'ampliamento delle aree irrigue, capaci di assorbire una cospicua quantità di mano d'opera, l'impulso maggiore venne dallo sviluppo industriale della California e del Texas.

Il peso demografico ed economico della California si è andato accentuando in misura proporzionale al suo sviluppo economico: la sua popolazione è passata da 3,5 milioni nel 1920 a 7 milioni nel 1940, a 15,7 milioni nel 1960 e, infine a 21,2 milioni nel 1975.

Ad un'agricoltura progredita si associano una pluralità di attività industriali avanzate (elettronica, aerospaziale), considerevoli imprese commerciali e un settore turistico e di svago eccezionalmente sviluppato.

Il Texas ha avuto uno sviluppo più recente, ma ugualmente spettacolare. Il suo massiccio popolamento è stato possibile grazie alla messa a punto di moderni sistemi di condizionamento d'aria, funzionanti con energia a basso costo. Da quaranta anni l'industria petrolchimica ha preso un'enorme espansione: potenti complessi industriali sono stati creati un po' dappertutto intorno al Golfo, raffinerie e impianti chimici si susseguono a perdita d'occhio nei dintorni di Houston, Corpus Christi e San Antonio creando con le loro ciminiere e i loro serbatoi un fantasmagorico paesaggio di torri, di sfere e di cilindri.

Come è successo per la California, molte imprese si sono trasferite durante la Seconda Guerra Mondiale nel Texas, dove sono sorte anche filiali di industrie produttrici di beni di consumo: lo stato si presenta infatti come un potente mercato in continua espansione perché ha registrato un aumento della popolazione di un 20% nell'ultimo decennio.

Il dinamismo industriale che caratterizza tutto il Sud-Ovest e il Sud-Est degli Stati Uniti ha certamente toccato le città di frontiera, anche se queste non sono diventate metropoli industriali. Esse sono state favorite dalla vicinanza del mercato messicano, capace di assorbire un certo tipo di prodotti statunitensi, venduti in franchigia nei grandi magazzini presso il confine²⁵; il loro sviluppo industriale ha ricevuto un impulso decisivo dalla possibilità di avvalersi di mano d'opera messicana. Molte società della zona inoltre eseguono una parte del processo lavorativo nei loro stabilimenti statunitensi e un'altra, il montaggio per esempio, in quelli situati nelle città gemelle d'oltre frontiera²⁶.

Dalla parte messicana la situazione si presenta completa-

²⁵ La Baja California e l'Ovest del Sonora sono zone franche, e gode di esenzioni doganali tutta la fascia di 25 km lungo la frontiera. Gli abitanti di queste zone hanno una *carta verde* che dà loro diritto di penetrare per 40 km e per un massimo di 72 ore negli Stati Uniti.

²⁶ E. RIVAS SOTO, *Función de las industrias maquiladoras en la promoción de polos de desarrollo industrial* in « Comercio Exterior », vol. XXIV, n. 7, 1974, p. 734.

mente diversa. Nella zona di confine la consistenza delle risorse energetiche a disposizione è stata di gran lunga inferiore e la loro utilizzazione trascurata per decenni. Soltanto in alcuni centri isolati vi erano le condizioni adatte per l'industria, grazie appunto alla presenza di fonti di energia: a Piedras Negras, accanto a un giacimento di carbone, era nato, per esempio, lo stabilimento siderurgico degli *Altos Hornos de México*; a Reynosa l'importante giacimento di gas naturale era servito, in un primo tempo, a rifornire di energia il grande centro industriale di Monterrey (a 214 km di distanza). Nelle città di confine esistevano soltanto stabilimenti che avevano una produzione d'interesse locale: prodotti alimentari, birra, abbigliamento, bibite gassose, ecc. Solo due industrie, nella Baja California, avevano un mercato più esteso: quella conserviera del pesce e dei gamberi di Ensenada e quella della birra di Tecate²⁷.

Nei centri di frontiera però lo sviluppo dell'attività industriale, in questo periodo, anche se minore rispetto a quello dei servizi, non è stato trascurabile, essendosi accresciute le industrie urbane tradizionali.

A partire dagli anni Sessanta cominciano ad essere sfruttate sul posto le risorse naturali, modificando il panorama industriale della regione e ponendo le premesse per uno sviluppo più solido. A Reynosa, per esempio, sorge uno stabilimento petrolchimico, accanto ai giacimenti di gas vengono costruiti e completati diversi impianti per il rifornimento energetico, come la centrale idroelettrica della Amistad, che alimenta un'ampia zona compresa tra la frontiera e Monterrey, e la centrale geotermica di Cerro Prieto (a sud di Mexicali), che ha messo fine alle importazioni di elettricità dalla California.

L'aumento delle risorse energetiche nel Nord del Messico è avvenuto in concomitanza con un altro fenomeno importante e caratteristico: l'insediamento d'industrie di montaggio o di assemblaggio (*industrias maquiladoras*), grazie all'apporto di capitali e tecnologie statunitensi.

A metà degli anni Sessanta, al momento della crisi dei *braceros*, infatti, la mano d'opera disponibile nella regione era numerosissima, ma mancavano i capitali. Il governo messicano

²⁷ C. e H. ENJALBERT, *Op. cit.*, p. 46; A. BASSOLS BATALLA, *Geografía económica de México*, México, Trillas, 1975.

fece allora appello ai vicini del Nord per risolvere il problema²⁸: con il *Programa de las maquiladoras* autorizzò l'installazione di filiali di imprese statunitensi lungo la frontiera entro i 25 km di zona franca e le esentò dai dazi sui macchinari e sulle materie prime, a condizione che almeno un'operazione di montaggio avvenisse sul territorio messicano e che tutta la produzione fosse esportata. Le imprese *maquiladoras* crebbero rapidamente: nel 1967 esse erano 73, nel 1969 145, nel 1974 455 e nel 1979 540; l'occupazione passò da 12.300 persone nel 1968 a 111.365 nel 1979.

Si sono insediate in Messico sia filiali di grandi multinazionali (Motorola, Sylvania) che fabbriche di abbigliamento, di giocattoli, di strumenti musicali e di contenitori di cartone. I salari pagati in Messico sono quattro o cinque volte inferiori a quelli statunitensi, mentre la giornata lavorativa è più lunga²⁹. Altri vantaggi che hanno incoraggiato il fiorire di questo tipo d'industria sono la vicinanza ai grandi centri di consumo (Los Angeles), la presenza delle città gemelle che permette l'installazione di fabbriche gemelle³⁰ e la stabilità politico-istituzionale del Messico.

Questo tipo d'insediamento industriale, però, è troppo vulnerabile, tanto che la recessione economica del 1974 determinò la chiusura di una trentina di stabilimenti, di cui alcuni importanti, come quello di Nuevo Laredo che forniva lavoro a tremila persone. Solo a partire dal 1977, con la svalutazione del peso messicano, che ha reso più redditizia l'industria *maquiladora*, sono state aperte altre fabbriche, tornando ai livelli del 1973. Il Governo Messicano cerca attualmente d'incentivare questo tipo d'industria a livello nazionale, ampliandone il campo di azione e

²⁸ Già negli anni Cinquanta negli Stati Uniti l'industria di montaggio, a impiego intensivo di mano d'opera, aveva cominciato a migrare dall'*Industrial Belt* verso il meridione o anche all'estero, dove i salari erano inferiori. I pezzi fabbricati negli Stati Uniti erano montati nelle filiali estere e poi rispediti indietro. La possibilità di insediare stabilimenti di montaggio in Messico presentava grandi vantaggi, poiché si riducevano i costi di trasporto (C. SOTO MORA, *Op. cit.*, p. 193).

²⁹ J. REVEL-MOUROZ, *L'industrie se tourne vers l'exportation*, in « Le Monde Diplomatique », marzo 1979, p. 24.

³⁰ I prodotti montati nel Messico sono rifiniti ed emballati nelle città statunitensi e i quadri superiori degli stabilimenti messicani sono formati da persone che abitano spesso nelle città oltre frontiera (E. RIVAS SOTO, *Op. cit.*).

realizzando investimenti che in sei anni dovrebbero portare alla creazione di 175 mila posti di lavoro di cui 66 mila nella zona di frontiera. L'arrivo d'impresе giapponesi, tedesche e canadesi può permettere al Messico di occupare un posto privilegiato nello sviluppo delle industrie esportatrici ad elevato impiego di mano d'opera³¹.

Nonostante ciò, l'industria *maquiladora* non si è rivelata uno strumento atto a risolvere il problema della disoccupazione, perché impiega quasi esclusivamente mano d'opera femminile: l'80% degli operai e un po' meno dei lavoratori qualificati sono donne che spesso si ritrovano con mariti e padri disoccupati. Ciò provoca spesso difficoltà nei rapporti familiari.

I vantaggi e gli svantaggi di questo tipo d'industria sono dunque evidenti: se essa può essere infatti considerata come un efficace strumento per avviare lo sviluppo delle città di frontiera, rimane comunque sempre legata all'economia americana. Al governo messicano spetta il non facile compito di favorire la creazione di una struttura industriale meno dipendente³².

Le città di frontiera

Lungo la linea di confine sono nati numerosi centri urbani, la cui distribuzione ed evoluzione rispecchia le diverse situazioni irrigua. A valle della confluenza del Pecos con il Rio Grande infatti molto elevata agli estremi orientale e occidentale del confine, in corrispondenza soprattutto con le estese aree di agricoltura irrigua. A valle della confluenza del Pecos con il Rio grande infatti si trovano non solo molte città gemelle di diversa impor-

³¹ Secondo una nuova regolamentazione anche gli industriali messicani possono usufruire delle facilitazioni concesse agli stranieri a condizione che esportino tutto e che utilizzino almeno il 20% di materie prime nazionali; il permesso di *maquila* è stato esteso a varie regioni del paese, in quanto si riconosce a tale tipo di attività una funzione promotrice di sviluppo.

³² A questo tende il Piano Nazionale di Sviluppo Industriale 1978-1982, in cui le città di frontiera sono nelle zone di « stimolo preferenziale » (G. LIZZA, *Le industrie nelle regioni frontaliere settentrionali e il nuovo assetto dell'economia nel Messico*, « Notiziario di Geografia Economica », luglio-dic. 1980).

tanza (Del Rio-Ciudad Acuña, Piedras Negras-Eagle Pass, Nuevo Laredo-Laredo, Reynosa-Mac Allen, Matamoros-Brownsville), ma anche un gran numero di villaggi agricoli, disseminati lungo le vie di comunicazione che percorrono la valle del Rio Grande e il suo delta. Sull'estremo occidentale poi ci sono tanto insediamenti agricoli nella zona irrigua del basso Colorado (Yuma, San Luis del Rio Colorado, Mexicali-Calexico) quanto centri urbani legati alla crescita di Los Angeles (San Diego-Tijuana-Ensenada).

Nella zona centrale della linea di frontiera è invece rara la presenza di nuclei urbani³³; e quelli esistenti sono legati alla ferrovia (Nogales-Nogales, Douglas-Agua Prieta, El Paso-Ciudad Juárez). Le città servite dalla ferrovia hanno sempre avuto uno sviluppo più precoce: già ai primi decenni del nostro secolo erano le più popolose (Tab. 1). Ma per tutte la grande crescita è avvenuta a partire dagli anni Quaranta come risultato del dinamismo socio-economico degli Stati Uniti. I centri statunitensi hanno però subito l'influenza della propria regione, mentre quelli messicani sono stati sostenuti solo in parte dallo sviluppo del loro retroterra e non hanno organizzato il loro spazio regionale, per cui le città gemelle hanno differenze funzionali notevoli.

Il contrasto tra lo sviluppo e il sottosviluppo vi è impressionante: dal lato statunitense, un centro commerciale e finanziario molto specializzato, servizi per una popolazione ad alto livello di vita, quartieri residenziali bene attrezzati; dal lato messicano quartieri sordidi intorno a un centro grande e moderno³⁴. Passare da Mexicali a Calexico o da Tijuana a San Diego, per esempio, significa lasciare il disordine e l'improvvisazione urbana per un mondo di prati curati e di linde ville ordinate.

Tutto ciò rende evidente che, pur vivendo in osmosi, le città gemelle svolgono funzioni molto diverse e attirano persone dagli opposti lati della frontiera in numero pressoché uguale, che si può stimare ora intorno a 200 milioni all'anno. Gli Statunitensi passano dal lato messicano per un turismo di fine di settimana di tipo tradizionale (alcool, gioco, prostituzione, *corridos*, corse di cani, spettacoli folk) e per usufruire di alcuni servizi a

³³ Tra il Chihuahua e l'Arizona, ad esempio, in quasi 350 km non ne esistono addirittura.

³⁴ H. ENJALBERT, *Les villes frontalières au Mexique*, conferenza tenuta al Centre d'Etudes de Géographie Tropicale del C.N.R.S., Bordeaux, 1971.

buon mercato (parrucchieri, ristoranti) e rari (divorzi e matrimoni facili a Tijuana e Ciudad Juárez fino al 1970). Essi comprano inoltre prodotti esenti da tasse (non messicani) entrati nella Baja California dal porto franco di Ensenada.

I Messicani, con le *carte verdi*, vanno alle città statunitensi per lavorare ed anche per acquistare prodotti industriali, alimenti in scatola e vestiti. Da tutto ciò deriva la profonda debolezza dei

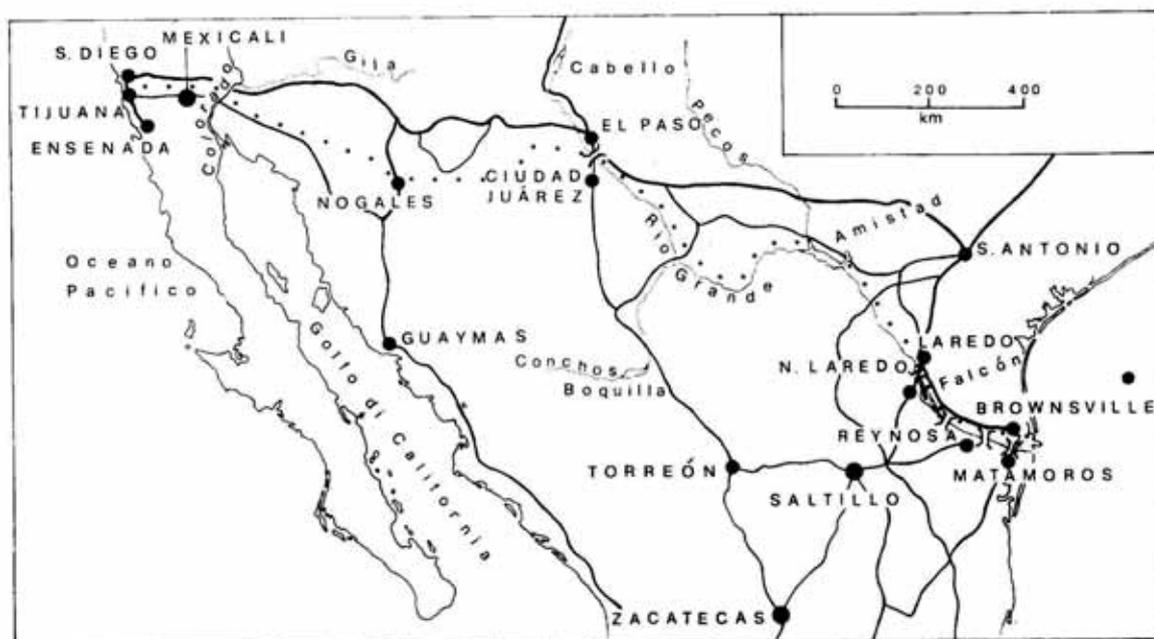


Fig. 1. — La frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti (linea punteggiata). Si notino le principali città di confine, la rete stradale (autostrade e strade principali) e quattro laghi di sbarramento.

centri messicani, in quanto dipendenti da un'altra economia, mentre quelli statunitensi vivono di industria e dell'attività agricola ed hanno sviluppato un settore commerciale a buon mercato a servizio dei loro vicini.

Questa diversità risulta ancor più evidente se esaminiamo più da vicino le funzioni di alcuni centri urbani gemelli. La zona messicana che subisce maggiormente l'influenza statunitense è la Baja California, per la vicinanza alla grande area metropolitana di Los Angeles, per l'enorme estensione delle spiagge turistiche sull'Oceano e sul Golfo di California e per essere situata interamente in zona franca. Vi sorgono diverse città la cui fortuna

è basata sul turismo, essendo in stretto contatto con San Diego, la città più meridionale della conurbazione di Los Angeles.

San Diego è il principale scalo per le navi, sia statunitensi che straniere, transitanti attraverso il canale di Panamá, ed è stata perciò favorita notevolmente nel suo sviluppo industriale. Durante la Seconda Guerra Mondiale e il conflitto di Corea, poi, la sua posizione sul Pacifico indusse alla creazione di un'importante base navale, che ha avuto un ruolo trainante nell'economia della città: numerose industrie navali, aeronautiche, elettroniche e missilistiche vi sono nate negli ultimi decenni. San Diego è diventata meta di turisti e pensionati a causa della dolcezza del clima ed è anche un grande centro d'industrie alimentari collegate alla pesca e all'agricoltura irrigua del Sud della California. Tutto ciò ha provocato una spettacolare crescita della città, influenzando notevolmente anche i centri urbani di oltre confine³⁵.

L'espansione di *Tijuana* (Tab. 1) ha seguito quella di San Diego, ma è stata anche conseguenza dell'estensione delle aree a cotone almeno fino agli anni Sessanta. La sua funzione è sempre stata quella di fornire servizi³⁶. Come tutte le città di frontiera, e magari in maggior misura ancora, Tijuana ha dovuto accogliere decine di migliaia di immigranti, senza avere un'industria importante né le infrastrutture indispensabili. *Ensenada*, a 100 km a Sud di Tijuana, si è integrata ad essa sviluppando attività turistiche, accanto alle tradizionali funzioni di centro agricolo e peschereccio.

Mexicali è la terza città per importanza della zona messicana di frontiera (Tab. 1). Situata nella valle che porta il suo nome, costituì durante la Seconda Guerra Mondiale un polo d'attrazione di braccianti da tutto il Messico, per lo sviluppo della coltivazione di cotone e per la vicinanza all'Imperial Valley, valorizzato soprattutto in seguito alla costruzione dell'Hoover Dam. *Calxico*, *Yuma* e *San Luis del Rio Colorado*, sono centri agricoli delle zone irrigue del basso Colorado. Yuma è inoltre un centro di riparazioni ferroviarie.

³⁵ O. TORRES, *Op. cit.*, p. 1407; *Enciclopedia Britannica*, vol. XIX, 1963, pp. 937-8.

³⁶ Il 50% della sua popolazione attiva lavorava in quel settore nel 1970, anno nel quale la città contava con 36 stabilimenti di industrie *maquiladoras*.

Nogales e (Heroica) *Nogales*, collegate dalle ferrovie sin dal 1882 con Città del Messico (attraverso Guadalajara) e con Tucson e dalla Carretera Internacional del Pacifico, costituiscono un punto di passaggio importante dei prodotti messicani verso gli Stati Uniti: infatti è da esse che passano gli ortaggi invernali del Sonora e del Sinaloa, i minerali (grafite, manganese, oro, argento, antimonio) e bestiame. La città messicana, essendo un centro di raccolta, ha avuto un peso demografico ed economico maggiore di quella statunitense, che ha una funzione essenzialmente doganale.

Douglas e *Agua Prieta* devono anch'esse il loro sviluppo alla ferrovia, ma la loro importanza è piuttosto limitata. La prima è soprattutto un centro minerario (fonderie di rame, prodotti di gesso). Attraverso di esse si effettua l'esportazione di bestiame verso gli Stati Uniti.

El Paso e *Ciudad Juárez* formano oggi un'agglomerazione di più di un milione di abitanti. Pur avendo ciascuna un notevole peso demografico, le due città hanno svolto funzioni diverse anche se, per alcuni aspetti, complementari. *El Paso* è un attivo centro industriale ed agricolo. Ospita infatti la maggior fonderia elettrolitica di rame del mondo e un'importante fonderia di piombo e, inoltre, raffinerie di petrolio, cementifici e cotonifici. Anche le industrie alimentari, legate all'allevamento, si sono molto sviluppate: a *El Paso* ci sono stabilimenti per la conservazione e l'in scatolamento di carni bovine ed ovine provenienti dal Sud-Est degli Stati Uniti e anche dal Nord del Messico. Il settore terziario ha acquistato un certo peso soprattutto grazie alla presenza degli uffici amministrativi delle aree irrigue dipendenti dalle dighe di *Elephant Butte* e *Cabello*. Le installazioni militari poi hanno avuto un attivo ruolo nella crescita urbana³⁷ e anche il turismo vi è fiorente, essendo la città al centro di una zona di paesaggi desertici molto visitata dai turisti³⁸.

Anche se *Ciudad Juárez* ha dimensioni maggiori di *El Paso*, non ha una struttura economica comparabile: essa non è una città multifunzionale, poiché ha sviluppato prevalentemente il

³⁷ La città ospita un ospedale militare, *Fort Bliss* (25 mila uomini), la base aerea *Biggs* e una riserva militare di circa 1,2 milioni di acri (O. TORRES, *Op. cit.*, pp. 1410-11 e *Enciclopedia Britannica*, vol. VII, p. 302).

³⁸ Famose sono, a questo riguardo, le immense grotte e gallerie sotterranee della regione carsica di *Carlsbad* a ovest di *El Paso*.

settore terziario³⁹. La sua crescita è sempre stata legata alla ferrovia, ma la maggior espansione della città è cominciata a partire dagli anni Quaranta, in stretto collegamento con l'accentuarsi del dinamismo economico di El Paso. Non è stato estraneo a questo processo il suo ruolo di punto di passaggio (assieme a Tijuana) dei *braceros* diretti agli Stati Uniti. Il turismo costituisce un'importante fonte di attività: situata in una zona arida, Ciudad Juárez è tappa obbligata per gli Statunitensi amanti del deserto che si dirigono verso il Sud del paese. Una caratteristica peculiare di Ciudad Juárez, legata alla forte industrializzazione di El Paso, è l'elevato numero di lavoratori frontalieri che giornalmente attraversano il confine per lavorare negli stabilimenti statunitensi.

Eagle Pass e *Piedras Negras*, servite da una linea ferroviaria secondaria, sono centri agricoli e hanno visto nascere attività industriali. La prima è un centro di surgelamento di ortaggi e di spedizione di ortaggi invernali, soprattutto spinaci; la seconda invece possiede una fonderia di zinco.

Più importanti sono *Laredo* e *Nuevo Laredo*, favorite dalla presenza di un'importante linea ferroviaria e dalla Carretera Panamericana che le collega con Città del Messico attraverso Monterrey e con Houston attraverso San Antonio. Nuevo Laredo è la principale porta d'entrata per le importazioni via terra degli Stati Uniti. Era nel 1930 la seconda città messicana di frontiera, ma la sua crescita è stata proporzionalmente inferiore rispetto alle altre, anche a causa del minore dinamismo della sua città gemella. A Laredo ultimamente sono nate industrie collegate ai vicini giacimenti di greggio e di gas.

Mac Allen e *Reynosa* sono anch'esse centri petroliferi. La prima è riuscita a diversificare le sue attività creando una consistente industria alimentare; mentre Reynosa non riesce ad attirare altre industrie, oltre all'impianto petrolchimico della *Pemex*.

Sulla foce del Rio Grande si trovano *Matamoros* e *Brownsville*. Matamoros è sempre stata un centro agricolo cotoniero: a partire dagli anni Sessanta ha perso dinamismo in seguito alla crisi del cotone si è trasformata in centro di servizi. Anche se in uno stato diverso, Brownsville è stata il porto del Nord-Est del Messico (possiede un porto di 27 km di lunghezza). Nella città,

³⁹ Nel 1970 il 56% (60.827 persone) della popolazione attiva era occupato nel settore terziario.

piena di movimento e di animazione, sono sorte industrie chimiche, alimentari e tessili; essa è centro di commercializzazione di gamberi, cotone e frutta tropicale (banane, ananas e noce di cocco).

Per quanto varie possano essere le dimensioni, l'importanza e le funzioni, le città messicane di frontiera hanno tutte dei problemi socio-economici comuni, legati alla rapidità della loro espansione, alla qualità dell'occupazione che possono offrire, al dinamismo economico delle città gemelle statunitensi e al continuo affluire di lavoratori deseredati che provocano uno sviluppo demografico sproporzionato rispetto a quello economico⁴⁰.

Tutte poi devono confrontarsi con un problema strutturale di fondo, già in parte messo in evidenza: esse sono cioè svincolate dai principali sistemi economici del paese: il loro inserimento nel tessuto industriale nazionale è scarso⁴¹ o nullo poiché le loro industrie gravitano quasi esclusivamente verso il sistema industriale statunitense.

6 - Conclusioni.

La frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti non costituisce, nonostante i 3000 km di lunghezza e l'ambiente prevalentemente desertico, una barriera; essa si presenta come un fronte di contatto molto penetrabile, attraverso il quale realizzano gli scambi e s'influenzano reciprocamente la maggiore potenza industriale del Mondo e un grande paese in via di sviluppo. L'osmosi tra due mondi così diversi provoca fenomeni originali sia nella geografia messicana che in quella statunitense.

La zona di frontiera a Nord del Rio Grande riflette in larga misura i fermenti economici e demografici degli Stati Uniti, comprende regioni tra le più moderne, più dinamiche e più tecnologicamente avanzate della civiltà post-industriale nordamericana;

⁴⁰ I problemi della popolazione attiva delle città di frontiera messicane sono enormi; buona parte di essa (un quinto) è disoccupata o sottoccupata. La creazione di nuovi posti di lavoro si presenta difficile ed è quasi esclusivamente affidata all'installazione d'industrie *maquiladoras*.

⁴¹ È il caso di Nuevo Laredo, di Reynosa e di Matamoros che si trovano sotto l'influenza di Monterrey, grande polo industriale del Nord-Est messicano (G. LIZZA, *Op. cit.*).

ma è anche la zona più soggetta all'inflazione cronica, sia nell'instabilità dei cambi locali che nei tempi approssimativi al paese ospitante (San Antonio, San Diego), sia nella presenza di una sostanziale popolazione residente immigrata.

Il contratto con i lavoratori meridionali d'oltre frontiera appare naturale. Alle campagne ricche e uniformemente meccanizzate di un paese si oppone nell'altro un paesaggio in cui l'agricoltura più moderna è quella più vecchia, costosa e di minore scala, che vive in un'instabilità degli Stati Uniti, susseguendosi le malattie agrarie, i bassi rendimenti e i cicli di squilibrio perfetto ed instabilità e ad un commercio locale e disteso nei limiti di sottoposizione industriale ed un commercio di prodotti nel Sud.

L'apertura della zona meridionale di frontiera è però soltanto relativa: non corrisponde ad un'apertura con la situazione generale del Paese, perché nella vasta e originale geografia meridionale il sottosviluppo costituisce un peso a sé. Nel confronto tra storia preindustriale e Terzo Mondo, l'evoluzione socio-economica del Nord del Messico si manifesta non solo come una risposta diretta agli stimoli e ai flussi provenienti d'altro continente, ma anche come una valvola di sfogo di un paese che ha enormi problemi demografici. Alla domanda espansiva dell'economia e della popolazione del Sud degli Stati Uniti, il Messico ha risposto con l'offerta di servizi urbani a buon mercato e con il contributo di enormi masse di contadini che si sono spostati dalle sottopopolate campagne del Centro-Sud verso il sottosviluppo del paese a vario titolo sono agricole degli Stati Uniti. Come conseguenza di ciò la crescita demografica della regione è da decorsi superiore alla media nazionale, soprattutto nella Baja California.

Le migrazioni hanno contribuito a fare crescere la città, che hanno svolto un ruolo di rifugio: così mentre fino al 1940 nessuna di esse aveva più di 50.000 abitanti, nel 1978 sono superate i 100.000. I problemi seri e acuti di questi nuclei sono urbani, sono gravi, ma sono stati fronteggiati meglio che nella grande metropoli nazionale, soprattutto perché, nonostante la disoccupazione e la sottoccupazione sono fenomeni diffusi, essi non attribuiscono agli abitanti ed agli altri livelli del resto del paese, dove il 25% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà.

La zona di frontiera meridionale appare, dunque, come la

regione più dinamica e ricca dell'intero paese, quella dove i problemi del sottosviluppo sono meno acuti e il benessere più diffuso. Essa costituisce, non solo in senso fisico ed umano, ma anche in senso economico e sociale, un *ponte* tra due mondi contrapposti. Due mondi il cui contatto ha spesso provocato tensioni, ma la cui interdipendenza costringe alla collaborazione per poter risolvere con reciproco vantaggio i molti problemi comuni, non ultimi quelli delle risorse idriche ed energetiche e della mano d'opera. La grande possibilità di scambi offerta dalla vicinanza tra due economie poggiate su basi sociali e storiche diverse in una zona ricca di fonti di energia fa prevedere un ulteriore sviluppo regionale, nel quale si spera che il Messico acquisti una funzione più autonoma ed attiva.

RÉSUMÉ

La zone de frontière entre le Mexique et les Etats-Unis présente un excellent exemple d'intégration économique de régions appartenant à des pays différents. Des territoires presque complètement dépeuplés à la fin du siècle dernier, se trouvent avoir aujourd'hui plus de cinq millions d'habitants dans les villes jumelles nées des deux côtés de la frontière, à elles seules.

Un tel processus de peuplement a été causé surtout par l'expansion d'une agriculture moderne, liée à l'irrigation. Au développement de la région ont contribué aussi bien les Etats-Unis, par un apport massif de capitaux et de technologie avancée, que le Mexique, par un afflux ininterrompu de main d'oeuvre bon marché (*braceros*).

Il existe cependant, des deux côtés de la frontière, de gros problèmes, qui exigent la collaboration et l'amitié des deux états afin qu'on y trouve des solutions adéquates.

SUMMARY

The strip of frontier between Mexico and the United States is an obvious example of economic integration between two regions belonging to different states. An almost completely unpopulated area at the end of the last century, today it has more than five million inhabitants only in the twin cities which have grown up on either side of the border.

The expansion of a modern irriguous agriculture has been the main factor in this population. The United States have contributed to the development of the area with large amounts of capital and advanced technology, whilst Mexico has provided an uninterrupted flow of cheap labour (*braceros*).

There are, however, great problems on both sides of the border, which can be adequately faced only by co-operation and friendship from both states.